

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI  
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali  
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni  
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compatibilmente  
con le necessità redazionali e lo spazio disponibile.



Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380  
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale  
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 46 nuova serie N. 20 - 16 NOVEMBRE 1978  
Lire 250 - Abbonamenti: annuo L. 4.000 -  
sostenitore L. 10.000 - estero L. 5.000 sul  
c.c.p. 3-389 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

## PIERRE BOSSUS

### nuovo Presidente dell'U.I.A.A.

**Régine Schneiter di Ginevra Segretaria Generale**

Nel corso dell'Assemblea generale tenutasi a Barcellona nei giorni scorsi (presenti per il CAI il vicepresidente generale Ferrante Massa e l'ing. Gino Zobe, in rappresentanza anche della FIS) l'U.I.A.A., Unione internazionale delle associazioni d'alpinismo, si è data un nuovo presidente nella persona di Pierre Bossus, in sostituzione di Jean Juge, il cui mandato viene a scadere alla fine di quest'anno (senza possibilità di una rielezione immediata in conformità agli statuti).

Ginevrino come il suo predecessore, Pierre Bossus, che conta appena 41 anni, è il più giovane presidente che abbia finora avuto l'U.I.A.A. La sua elezione, avvenuta in modo pressoché plebiscitario (in ogni caso senza alcun voto contrario) costituisce una conferma clamorosa della politica seguita nel quadriennio 1973-76 da Jean Juge. Astraendo dal fatto che in questo periodo Bossus ha rivestito la carica di segretario generale dell'U.I.A.A., funzionando pertanto come il braccio destro del presidente Juge,

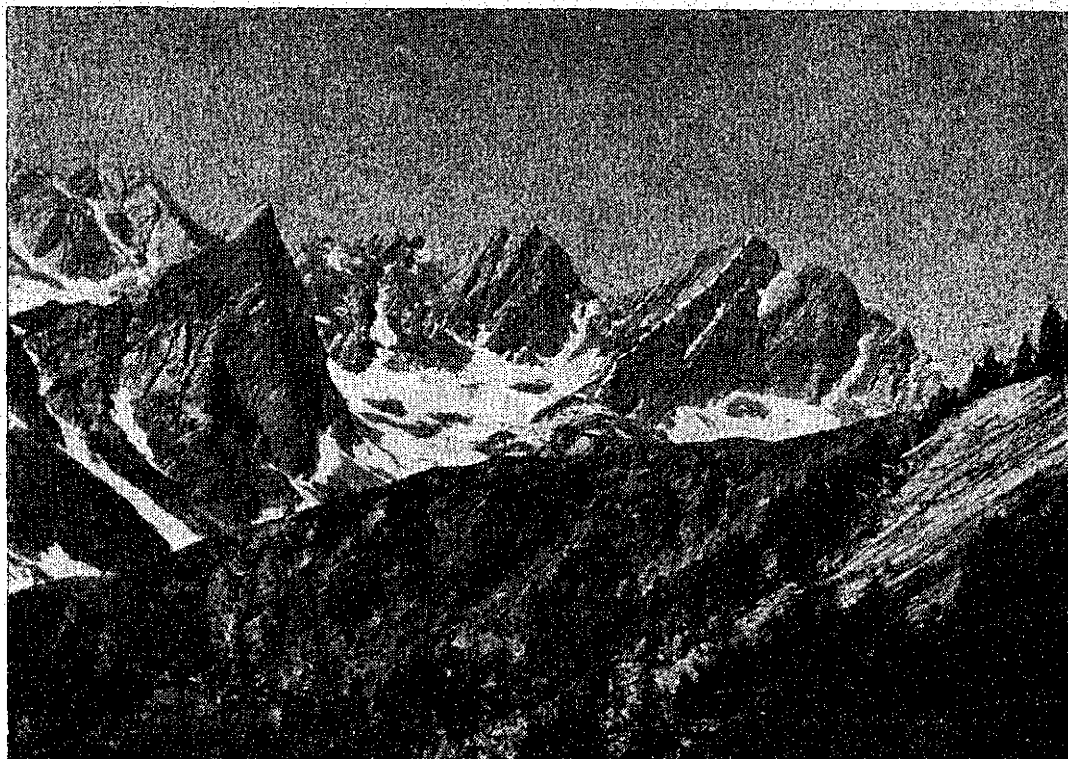
conviene sottolineare il fatto che egli era stato espressamente designato da quest'ultimo come suo successore. E' questa una constatazione di cui non si può ignorare l'importanza: anzitutto perché Jean Juge ha indiscutibilmente dato l'impronta della sua forte personalità all'evoluzione dell'U.I.A.A. nel senso di una più accentuata apertura internazionale e di un'attività sempre più effettiva a servizio degli scalatori, in secondo luogo perché una tale politica gli aveva valso per l'appunto, in questi ultimi tempi, taluni insidiosi attacchi, su cui è ormai inutile soffermarsi. Ricorderemo soltanto come prendendo pretesto dal patronato da lui accordato al Trofeo Mezzalama in occasione dell'edizione 1975 organizzata a titolo sperimentale quale Campionato mondiale di sci-alpinismo, nonché da talune sue anticonformistiche precisazioni circa l'importanza del cronometro nell'alpinismo in generale, vi fu chi non si peritò di accusare il presidente Juge di voler trascinare l'U.I.A.A. nelle peggiori avventure...

L'assemblea di Barcellona ha fatto giustizia di tutto ciò, approvando all'unanimità il rapporto di gestione del presidente Juge e decidendo che la questione della competizione, per quanto riguarda sia sci-alpinismo sia la scalata su roccia (da ricordare che nell'URSS e in diversi paesi orientali membri dell'U.I.A.A. è questa una disciplina sportiva regolarmente ammessa) sarà ulteriormente esaminata da un apposito gruppo di lavoro.

Una seconda constatazione risultante dalla riunione di Barcellona riguarda lo spirito di giovinezza, che per riprendere le parole usate dall'autorevole rappresentante del Deutscher Alpenverein Dott. Domeke nella sua laudatio all'indirizzo del presidente uscente, ne ha caratterizzato l'attività durante i quattro anni che stanno per terminare: uno spirito di giovinezza che si è concretizzato anche nella scelta del nuovo presidente.

In uno stesso ordine d'idea conviene rilevare altresì il fatto che una donna sarà d'ora in poi presente nel Bureau permanent dell'U.I.A.A., nella persona della signora Régine Schneiter, presidente fino allo scorso anno della Sezione di Ginevra del Club svizzero delle donne alpiniste: è ad essa che l'Assemblea di Barcellona ha affidato la Segreteria generale dell'U.I.A.A. Si tratta di un avvenimento che in Svizzera assume un carattere addirittura clamoroso, tenuto conto del fatto che la massima organizzazione alpinistica elvetica, il CAS, resta chiuso tuttavia alle donne. La promozione femminile in seno all'U.I.A.A. si manifesta d'altronde anche nell'inclusione di una donna, l'italiana Silvia Buscaini, designata dal CAI, in seno al nuovo comitato creato per trattare con le autorità politiche dei paesi teatro di spedizioni internazionali, onde evitare l'anarchia che si deplora attualmente circa il calendario delle spedizioni stesse.

Guido Tonella



Pizzo del Lago Gelato da Est (Alpi Lepontine) (foto Buscaini)

**A Silvia Buscaini Metzeltin  
le vive congratulazioni  
dello Scarpone e auguri  
di buon lavoro.**



## Spedizioni alpinistiche in Africa

**KILIMANGIARO (mt. 5.693) +  
SAFARI FOTOGRAFICO**

Partenze settimanali ogni venerdì:  
dal 24 dicembre 1976 all'8 aprile 1977  
(11 giorni)

**RUWENZORI (Zaire) con salita  
alla PUNTA MARGHERITA (mt. 5.119)  
(del versante dello Zaire) +  
SAFARI FOTOGRAFICO  
e VULCANO NYRAGONGO**

Partenze:  
26-31 dicembre 1976 - 14 gennaio 1977

## Viaggi organizzati in:

**Kenya - Zaire - Sud America**

**SOGGIORNI BALNEARI a MOMBASA**

Partenze settimanali ogni venerdì:  
dal 24 dicembre 1976 all'8 aprile 1977  
(11 giorni)

## Zaire: Safari fotografico

**PARCHI NAZIONALI  
(Virunga - Kahuzi Biega - Lago Kivu -  
Bukawu - Goma)**

Partenze: 19 - 26 - 31 dicembre 1976  
Partenze quindicinali di venerdì:  
dal 14 gennaio all'8 aprile 1977 (11 giorni)

**SUD AMERICA: PERU' - COLOMBIA  
LIMA - CUZCO - MACHU PICCHU -  
AREQUIPA - DUCALLPA e BOGOTA'**

2 partenze:  
dal 20 dicembre 1976 al 5 gennaio 1977  
dal 27 dicembre 1976 all'8 gennaio 1977

Per informazioni e programmi dettagliati rivolgersi alla Sede di

Via Lanzone, 6 - Milano  
Tel. 899.451 - 899.951

# molto piú dell'apparenza

## la garanzia asolo sport

è sinonimo di sicurezza, fattore essenziale per una scarpa da montagna che viene impiegata in condizioni a volte estreme.

La scrupolosa selezione dei pellami e materiali dà ai modelli ASOLO SPORT una GARANZIA di sicurezza assoluta e di durata superiore.

Il collaudo dei modelli ASOLO SPORT è affidato ad istruttori di alpinismo e a guide alpine.

È politica dell'azienda la fornitura di materiali a qualificate spedizioni Europee ed Extraeuropee.



modello 126  
Cervino

intersuola a  
sottopiede in cuoio

suola Vibram montagna con  
viti in ottone fissate a mano

intersuola a  
sottopiede  
in cuoio

suola Vibram montagna con  
viti in ottone fissate a mano

modello 140 Supercervino



# Una guida dell'Etna al Festival di Trento



Vincenzo Barbagallo

*La seguente intervista è stata fatta da Piero Carlesi in occasione del Festival di Trento, lo scorso maggio; la pubblicazione, sempre rimandata per mancanza di spazio, può vedere solo ora finalmente la luce.*

Viso grinzoso, pelle scurissima, più che bruciata dal sole. Abbiamo davanti a noi Vincenzo Barbagallo, guida dell'Etna, venuto qui a Trento per presentare il suo film « Anatomia d'un vulcano ». E' veramente entusiasta di questo mondo, degli alpinisti che incontra qui, dell'atmosfera sincera e genuina degli addetti ai lavori. Barbagallo quest'anno al Festival ha fatto personaggio e con Gaudio abbiamo convocato i giornalisti per una piccola conferenza stampa; insieme a noi dello Scarpone vi è infatti Sandra Tafner dell'Adige di Trento.

Il nostro Vincenzo Barbagallo ha per noi una primizia: ci mostra un libretto dalle pagine ingiallite. E' il libro di guida del suo bisnonno, la data è 1828; molti anni prima della fondazione del Club Alpino Italiano, una vera rarità. L'amico Piero Nava, appassionato bibliofilo di montagna, fa a Barbagallo generose offerte, ma invano.

Il padre di Barbagallo fu anche lui guida e così pure suo nonno. Il padre però, oltre che guida dell'Ente era custode dell'Osservatorio dell'Università di Catania, a 3000 metri, ai piedi del cono terminale. La storia di questo Osservatorio è un po' anche la storia della famiglia Barbagallo in queste due ultime generazioni.

« Prima del 1804 — ci dice Vincenzo — nessuno andava sull'Etna, gli studiosi salivano sul monte Rosso, un piccolo cratere vicino a Nicolosi. Poi in quell'anno lo scienziato Gemellaro di Nicolosi eresse una baracca a quota 3000 e istituì le prime visite organizzate, facendosi aiutare da un corpo di guide ».

Passano molti anni, poi nel 1892, per la felice esposizione, si decide di costruire un Osservatorio astronomico, vicino la vetta dell'Etna.

Ma la posizione dell'Osservatorio, se da una parte è ottimale, da un'altra, così a contatto dei vapori solforici, della cenere e delle scorie, è disastrosa. Gli studiosi trovano

il compromesso: le apparecchiature non possono rimanere là fisse perché si rovinerebbero irrimediabilmente. Ogniquale volta è necessario fare un'osservazione, si porta su il materiale sul dorso dei muli. Ma non è certo la soluzione migliore così ben presto si rinuncia all'idea di avere sull'Etna un Osservatorio astronomico. Per utilizzare la costruzione si decide di istituire un osservatorio vulcanologico; siamo nel 1923.

Vincenzo Barbagallo entra di scena, ma non come si potrebbe pensare, in qualità di erede della professione paterna: tutt'altro! Il padre è contrario che il figlio continui quella vita, ma senza volere gliel'ha invece inculcata, specie d'inverno, quando intorno al braciere, con tutta la famiglia ha raccontato le sue avventure.

Per smontare i vari telescopi e le altre apparecchiature occorre un volonteroso e spunta fuori Vincenzino. Da quel giorno la sua vita si legherà per sempre al gran Monte della Sicilia.

Nel 1925 diviene custode dell'Osservatorio, diretto dal prof. Gaetano Conte primo titolare di una cattedra di vulcanologia in Italia.

Dal '25 al '71 sono quarantasei anni di custode, poi arriva l'età di pensione, ma un figlio che prenda il suo posto non c'è; preferiscono altri lavori e così dopo quattro generazioni la continuità si interrompe.

Mentre ci ricorda questi episodi, subentra in Barbagallo un velo di commozione, ma è appena percettibile; si riprende subito descrivendoci la vita che ha fatto per così tanti anni.

« Ho fatto una professione veramente libera: d'estate stavo su da solo all'osservatorio e sono diventato filosofo; d'inverno ero giù a quota 1900 in una più bassa stazione, ma una volta la settimana tornavo a 3000 per cambiare le carte degli strumenti. Dopo che presi moglie, le cose peggiorarono, perché scendevo spesso al paese, ma allora non c'erano strade carrozzabili come oggi e per tornare su ci volevano nove ore di marcia a piedi ».

Ciononostante, per Barbagallo l'Etna è la montagna più bella del mondo, la sua montagna, che conosce in ogni più segreto anfratto.

Ma non si può dire che l'Etna sia stata l'unica sua montagna; ha conosciuto e « assaggiato » le Alpi e ha addirittura frequentato la Scuola Militare Alpina di Aosta!

« Nel 1937 accompagnai sull'Etna la principessa Maria José. Parlando con lei, le dissi che non ero mai stato sulle Alpi, ma che sognavo d'andarci. Mi suggerì di fare la domanda alla Scuola di Aosta per seguire un corso per Guida militare. Ma la risposta lì per lì fu una vera delusione: avevo fatto il servizio di leva in Marina e fare il corso con gli Alpini era impossibile. Scrissi alla principessa una lettera, spiegandole la cosa. Per un bel po' di tempo non ne seppi nulla, poi nel 1939 ricevetti la cartolina di richiamo alle armi ».

A Cogne Barbagallo ha l'impatto con la realtà delle Alpi e ne rimane affascinato. Frequenta il corso di roccia: dopo le prime lezioni, dove prova un po' di paura, ci prende gusto e arrampica con sempre più entusiasmo.

Durante il corso fanno un campeggio di otto giorni all'Herbetet e approfitta per conoscere bene il gruppo del Gran Paradiso: « Salii in vetta al Gran Paradiso e scesi poi al rif. Vittorio Emanuele, arrivando sesto... ».

Passano delle giornate veramente felici

al cospetto del Bianco, del Cervino, del Rosa. Al corso ha modo di fare conoscenze: diviene amico di Emilio Comici, di De Zulian, di Gigi Paney.

A Cogne, l'ultima sera del corso, sono ricevuti dal prefetto; un giornalista si avvicina a Barbagallo perché un siculo al corso guide fa notizia: qualche giorno dopo esce un articolo sulla Stampa di Torino « Una bestia rara sulle Alpi ».

La storia si ripete, oggi il giornalista sono io, ma la notizia è sempre la medesima, in fondo. E non finirà qui. A Linguaglossa, ai piedi dell'Etna c'è una pista di sci da fondo e molti sono gli appassionati. Con Sandra Tafner si parla della prossima Marcialonga, di cui sono marito Toni Cembran è capo ufficio stampa. Già nelle passate edizioni vi era stata una discreta rappresentanza del fondismo siculo, il prossimo anno sarà ancora più folta e Vincenzino spera di accompagnarli per vivere un'altra nuova avventura del nostro mondo alpino. Arrivederci in val di Fiemme!

Piero Carlesi

## Alpinismo e solidarietà

*Un chiodo ha ceduto, il peso di due corpi, per l'altro chiodo rimasto, è eccessivo, la guida alpina è sempre un uomo disposto a recidere la propria corda, cioè la propria vita, per salvare quella del compagno-cliente?*

*Nella tormenta e nel gelo avanzano uomini disperati. Uno cade sfinito e febbricitante. Fermargli accanto, a confortarlo più che ad aiutarlo, può significare il rischio della vita. Ogni alpinista degno di questo nome dovrebbe fermarsi. Ma non sempre è così.*

*Escursionismo, cioè marcia, è attività che non può sottintendere particolari doti morali. Alpinismo, di contro, dovrebbe essere sinonimo di solidarietà e di altruismo. Ma non valgono invece, anche in montagna, le universali leggi umane della generosità e dell'egoismo, del coraggio e della vigliaccheria, dell'amicizia e della meschinità?*

*La montagna è ricca di miti. Vi hanno contribuito le leggende e la retorica che si tramandano, alimentate da una letteratura antica, a volte complice o ignorante. Tenuto conto che l'alpinismo è un gioco per i cittadini e un lavoro per i montanari, c'è solidarietà tra alpinisti come può esservi tra pescatori o marinai, o tra i cammellieri del deserto, oppure tra i vigili del fuoco, o tra i componenti di una squadra di calcio, o tra i poveri... (più che tra i ricchi). Né di più, né di meno.*

*Sono poi l'ambiente e gli scopi di una determinata attività umana che creano le condizioni e la necessità di una solidarietà o di uno spirito di corpo. Se un uomo invoca soccorso su una strada deserta, sotto la pioggia, è molto probabile che il primo automobilista di passaggio si fermi; ma se lo stesso soccorso è richiesto su una superstrada densa di traffico, fermarsi non è più decisione istintiva, ma calcolata, e si fermerà il più generoso e altruista e caritatevole di natura, tra gli automobilisti.*

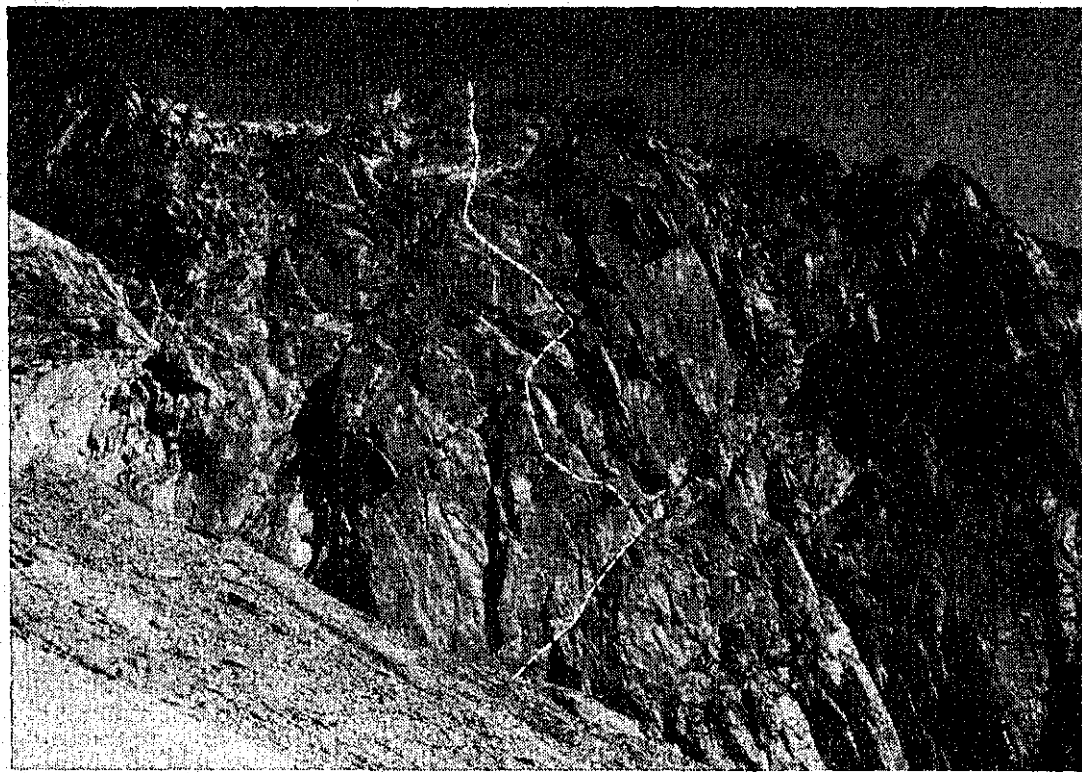
*L'alpinismo sottintende solidarietà perché la cordata di due, tre o più uomini, è una comunità che vive in un ambiente ostile, ma è una solidarietà (a parte i casi di vera amicizia) che — come sostiene freddamente l'accademico Andrea Mellano — può essere più tecnica che virtuosa, nel senso che se io aiuto te, aiuto anche me stesso... Nel momento drammatico della decisione « rischiosa » o ritenuta tale, per l'atto di solidarietà, ogni uomo e anche ogni alpinista reagisce in modo imprevedibile e non programmabile. « La grande montagna — come dice Guido Tonella — esalta il meglio ma anche il peggio dell'uomo », specie se vi si reca per ambizione più che per amore.*

*Solo che in montagna le occasioni per essere « messi alla prova » sono più frequenti.*

Emanuele Cassarà

# NUOVE VIE BUSCAINI METZELTIN SULLE ALPI LEPONTINE

## CASSIN RISPONDE



Poncione di Cassina Baggio - Cima Ovest - Parete Sud-Ovest (foto Gino Buscaini)

## 13 giugno 1976

La cima orientale del Poncione di Maniò (m 2880), in val Bedretto (A. Lepontine) espone verso S-E una parete articolata, racchiusa fra le creste S e N-E. Nella sua metà inferiore sinistra essa presenta un evidente pilastro che si stacca leggermente dal resto della parete. La via aperta il 29 luglio 1976 da Gino Buscaini e Silvia Metzeltin raggiunge per facili rocce la base del pilastro a quota 2440 m, e sale poi il pilastro stesso per il suo sperone S-E (dislivello 240 m, attacco di IV+ poi difficoltà variabili fra il II e il IV—). Dalla cima del pilastro si prosegue fino alla vetta del Poncione lungo un successivo sperone poco marcato (dislivello 220 m, difficoltà I e II, poi elementare).

Base di partenza: rif. Piansecco C.A.S.

Nella parte centrale dell'ampia parete S-O della Cima Ovest del Poncione di Cassina Baggio, in val Bedretto, (A. Lepontine) spicca una bella successione di lisce placche rosse fessurate. L'attacco è situato alla base di questa parte centrale, a quota 2600 m. Salire per 40 m il canale che porta verso destra, poi innalzarsi obliquamente verso sinistra, superando all'inizio un diedro strapiombante (IV+). Giunti a una evidente rampa, seguirla verso destra fin dove s'interrompe. Salire obliquamente verso sinistra e uscire per un diedro seguito da uno strapiombetto (IV+, lastroni mobili all'uscita!) su una cresta secondaria. Attraversare il canalone che scende dalla cresta S-S-E e salire direttamente alla cima.

## 2 agosto 1976

Dislivello 220 m; difficoltà III, IV e due pass. IV+, 1 ch. lasciato, « bicoins » utili.

Base di partenza: rif. Piansecco C.A.S.

La cima del Pizzo del Lago Gelato, 2613 m, nella valle di Campo Vallemaggia, (Alpi Lepontine) è situata sulla cresta di

frontiera italo-svizzera, a N-O del Pizzo Porcarescio. All'attacco si giunge da Cimalmotto per gli alpeggi di Sfilte e Piementivo. La cresta est si segue interamente lungo il suo filo. Dislivello c. 250 m; difficoltà II, salvo la prima lunghezza di IV che però è consigliabile evitare per le facili rocce del versante N.

## Muiono i mughi

Nella nebbia stavano i mughi, attendendo il sereno sicuro.

La macchina passò: ad uno ad uno li sterminò senza speranza di resurrezione.

Perché l'asfalto nero sopra si stese, come pietra sulla tomba. Chiedono, esterefatti, i mughi: perché?

ma l'uomo non risponde.

Pietro Mascherpa

Riccardo Cassin

Il sig. Giancarlo Mauri nella parte storica della sua guida: « Escursioni nelle Grigne », edita da Tamari nel luglio di quest'anno, lamentando la scarsa manutenzione dei sentieri delle Grigne, salvo tre o quattro eccezioni, scrive: « ... Questo però non giustifica che tutti gli altri sentieri della Grignetta debbano sparire come mi è stato fatto capire da persone che, invece, avrebbero il compito, con adeguata campagna informativa, di convogliare i gitanti anche sugli altri itinerari ».

Non sappiamo chi siano le persone sopra citate, che dovrebbero comunque essere importanti ed ufficialmente impegnate, ed a quale titolo avrebbero espresso l'opinione riportata dall'autore, della cui buona fede non dubitiamo minimamente. Ci torna però abbastanza strano che il signor Mauri non abbia pensato di chiedere informazioni più ufficiali » anche alle Sezioni del C.A.I. interessate al Gruppo delle Grigne ed a quella di Lecco in particolare.

Avrebbe scoperto che la Sezione di Lecco del C.A.I. già nell'autunno del « 1974 » aveva varato un programma di risegnalazione e rivalorizzazione dei sentieri delle nostre zone ed in particolare delle Grigne e del Resegone. Lo studio dettagliato è stato completato nel primo trimestre del 1975 e da allora è sempre stato messo a disposizione di ogni persona o Ente interessato. Dallo stesso risulta che verranno risegnalati praticamente tutti i sentieri citati da questa guida, più qualche altro ancora.

Nella primavera di quest'anno si è poi dato inizio alle operazioni pratiche ed entro il mese di luglio è stata completata la zona dei Piani Resinelli e della Grignetta: sono stati affissi cartelli riepilogativi nei rifugi e negli esercizi pubblici, installate frecce segnaletiche ai bivi principali e segnalati con vernice rossa o gialla numerosi sentieri, tra cui ad esempio quello della Val Campione non riportato da questa guida.

In autunno lo stesso lavoro verrà eseguito sul Resegone e nella primavera del 1977 si passerà al Grignone.

È prevista inoltre la pubblicazione di un prospetto riepilogativo dei sentieri segnalati.

Questo smentisce evidentemente le affermazioni degli amici del sig. Mauri.

Ed è un peccato che questa guida peraltro veramente ottima per la parte descrittiva, risulti già in parte superata circa le indicazioni dei segnavia. E sarebbe stato così semplice evitarlo.

Siamo comunque a completa disposizione per eventuali, auspicabili, successive edizioni di questa guida, che rappresenta senza dubbio alcuno un valido contributo alla valorizzazione del Gruppo delle Grigne.

### SOTTOSEZIONE DI CORSICO DEL C.A.I.

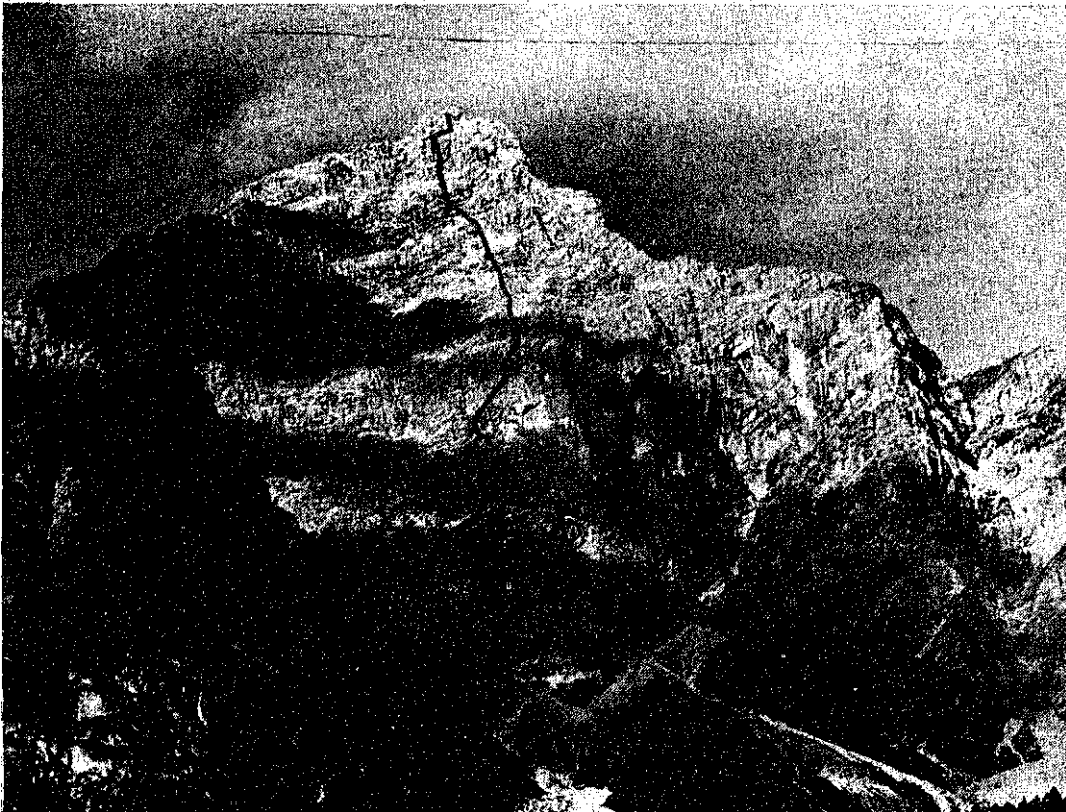
Il 30 novembre 1976 alle ore 21.15  
presso il teatro auditorium di via Verdi, Corsico  
una serata intitolata:

#### ALPINISMO ESPLORATIVO IN PERU'

« La conquista del Millpo Grande »

Illustrerà le diapositive il dottor Lodovico Gaetani

# Via diretta alla Cima Bel Prà gruppo delle Marmarole



Cima Bel Prà - Parete Sud

Venerdì 7 Maggio, ore 23. Dopo un viaggio piuttosto brioso, (qualche giorno seminerò per strada un paio di pistoni), siamo a S. Vito di Cadore; altri dieci minuti di macchina e siamo alla fine della carrareccia che porta al Rif. S. Marco. Di fronte a noi sta la Cima Bel Prà con i suoi 1000 metri di parete. Siamo nel gruppo delle Marmarole, stupendo angolo dolomitico ben poco frequentato. Crode meravigliose immerse nei boschi. Saliamo veloci nel fresco della sera. Pochi minuti di comodo sentiero e siamo al rifugio.

Sepolto fra i pini appare di colpo con le piccole finestre illuminate dalle lampade a petrolio. L'aria è silenziosa, profuma di fresco.

Alle sue spalle s'innalzano, quasi a proteggerlo, le prime bastionate delle Marmarole. Davanti un piccolo belvedere, a sbalzo sui boschi, si affaccia sulla magnifica conca ampezzana. Il Pelmo e l'Antelao, ancora carichi di neve risplendono nella luce della Luna, poi la Croda da Lago il Becco, di Mezzodi, le Tofane e ancora guglie e cime a perdita d'occhio.

Ricordo la prima volta che venni qui, era una sera d'inverno, nevicava. Continuai a nevicare per tutta la notte. Il mattino un pallido sole filtrando fra le nuvole rischiareva appena di luci soffuse un paesaggio rubato certo da qualche fiaba.

Lucia de Lucia è la custode del rifugio, bisogna conoscerla per capire il suo amore per la montagna, per questo suo angolo di paradiso.

La sua ospitalità, la sua gentilezza verso gli alpinisti di passaggio è forse unica. Nel suo solaio vive da anni una famigliola di scoiattoli. Il suo animo è indubbiamente in perfetta armonia con questi luoghi. Noi e gli scoiattoli siamo gli unici ospiti di questo fine settimana.

Sono le sei di sabato mattina e come sempre si fatica a lasciare il caldo delle cuccette. Una veloce colazione e poi via verso la nostra parete.

In mezz'ora siamo alla base e alle sette Mario inizia la salita.

Dopo un paio di tiri su facili gradoni picchiamo il naso in un passaggio molto delicato che ci fa perdere un bel venti minuti. Superatolo proseguiamo veloci su difficoltà minori alternandoci in testa.

In tutta la salita dovremo superare solo quattro o cinque passaggi di V, il resto sarà III e IV.

Finalmente sono felice. Arrampichiamo speditamente su rocce vergini dove salire è un piacere. Qui se Dio vuole non si parlerà di VI o VII. In mille metri di parete planteremo cinque chiodi.

Si sono felice e per tutta la salita canterò la mia gioia, qui siamo proprio soli, nessuno ci sente, non disturbiamo nessuno.

Ma chi è che dice che uno ama attaccarsi ai chiodi o si diverte a fare tiri da cardiopalma sempre al limite oppure a passare giorni a soffrire su pareti strapiombanti? Certo per chi ama il piacere di tracciare una nuova via, oggi 1976, va a finire che si ritrova appeso a testa in giù sotto qualche strapiombo. L'unica colpa che mi devo fare per primo è di non avere cercato abbastanza, di non avere girato abbastanza queste nostre vastissime Alpi. Forse alla base c'è una mancanza di modestia, perché siamo spesso attirati solo da pareti famose o di moda.

Ritrovo qui su questa parete non difficile, anzi forse più qui che altrove, il piacere di arrampicare di salire solo con una corda e un compagno. Certo oggi che va di moda solo la prima solitaria con una mano sola sul novemila, le nostre meravigliose montagne vengono spesso snobbate.

Siamo felici; arrampichiamo per centinaia di metri senza piantare un chiodo, l'armonia fra noi è completa, il sole ci scalda anche la roccia è tiepida, è indubbiamente una giornata « si »!

Alle 14.15 siamo in vetta. Sotto di noi la conca ampezzana è inondata dal sole, abbiamo tracciato una nuova via, logica e non

difficile, su questa bella parete, la via più diretta è stranamente questa volta la più facile; infatti molto più in là, alla nostra destra, ci sono altre due vie di sesto.

Una stretta di mano mangiamo un boccone poi iniziamo a scendere. La via normale, data di primo grado, è impraticabile per la troppa neve. Ci vorrà qualche ora e qualche doppia non prevista per raggiungere con l'ultimo chiodo la base della parete. Aggiriamo la Torre dei Sabbioni affondando fino ai fianchi nella neve fradicia e finalmente alle sette di sera bagnati come pulcini siamo di nuovo al S. Marco.

Grazie Mario di essermi stato compagno perfetto in una giornata così bella.

Tiziano Nardella

## Marcialonga 1977

*Sono 249 i concorrenti che hanno disputato tutte le edizioni della Marcialonga, la popolare maratona sciistica di fondo che si corre nelle valli dolomitiche di Fiemme e Fassa nel Trentino. A tutti questi, in massima parte italiani, il comitato organizzatore della Marcialonga consegnerà un distintivo speciale che sarà riservato, anche in futuro, ai fondisti che avranno raggiunto il tetto delle cinque edizioni (anche non consecutive).*

*Sono aperte, intanto, le iscrizioni alla prossima edizione della Marcialonga, in calendario FIS il 30 gennaio 1977 ultima domenica del mese. Gli organizzatori stanno lavorando in Italia e all'estero (si stanno rilanciando anche le gare dell'Alpenris e dell'Euroloppet, le due combinate legate con punteggio alla Marcialonga per l'assegnazione di altrettante coppe di gran fondo dell'Europa e del Centro Europa) per raggiungere il traguardo dei seimila iscritti. Le due valli trentine, da parte loro, stanno vivendo la consueta mobilitazione per assistere e potenziare, dove occorre, i 70 chilometri del percorso.*

*E' pronto anche il film dell'ultima edizione della Marcialonga. Il ritardo, se così si può chiamare, è stato voluto dagli organizzatori perché quest'anno il documentario potesse servire, anziché come conclusione della quinta edizione, come presentazione della sesta; e infatti nel mese di ottobre e di novembre verrà proiettato in varie città italiane, sede dei principali sci club e quindi vivaio del maggior numero di fondisti, in serate nel corso delle quali si parlerà di Marcialonga '77.*

*Il film, regista Marco Sala, è intitolato «Uomini e gente», là dove per uomini si intende il concorrente, campione e no, e per gente si intende tutta la cornice, chi lavora e chi semplicemente applaude, chi della Marcialonga ha fatto un pretesto di spensieratezza e di riposo e chi, non solo quel giorno ma anche tanti altri giorni durante l'anno, ha dato il suo contributo di fatica per far sì che ogni cosa fosse preparata alla perfezione.*

*A differenza di altri film che hanno portato sullo schermo la Marcialonga, questo non punta sui dati tecnici, sulle cifre, sull'organizzazione da computer, sull'allenamento scientifico, sull'exploit del campione: è un film umano, con il suo pugno di campioni e i suoi 4-5000 dilettanti che si infilano gli sci e corrono per tanti chilometri senza sapere bene il perché, felici e stanchi, matti e saggi insieme.*

Antonio Cembran

# V° ACCANTONAMENTO ESTIVO CAI VERONA - RIFUGIO PASTORE

## Monte Rosa

Si è concluso domenica 4 luglio 1976, in una gioiosa atmosfera il V° accantonamento giovanile della sez. di Verona del C.A.I.

Ancora una volta, infatti, si è voluto ripetere con successo e portare avanti ulteriormente quell'esperienza di gruppo che già da quattro anni affraterna i giovani della nostra sezione e li unisce appassionatamente e amorevolmente alle nostre montagne.

Quest'anno l'ambiente adatto al nostro lavoro è stato offerto dall'affascinante Monte Rosa e dalle sue propaggini, che attorno a noi si alzano e cingono come se d'un tratto avessero voluto tramutarci in debuttanti attori in quel maestoso e insuperabile scenario che è la natura.

Il versante valesiano del Rosa che in tutta la sua maestà spiccava d'innanzi a noi, e verso di noi protraeva le lunghe lingue di ghiaccio, quali una sfida e un invito ad ascenderlo e scoprirlo, è stato la meta delle nostre principali escursioni.

Abbiamo percorso lentamente a testa bassa i suoi sentieri, ammirato quella miriade di fiori, che non ancora violati dall'ignoranza e dal falso amore di certi uomini per la natura, brillavano, illuminati dal sole, in un mare verde.

Ci siamo dissetati in quei rivoli, e ai piedi di quelle bianche cascate, che solo nelle favole pensavo potessero esistere, ed infine tutti noi, grandi e piccoli abbiamo salito per ore e ore irti pendii, coperti ormai solo di licheni e nevi, mentre il sudore ci grondava dalla fronte, come se la montagna volesse farci pagare un pedaggio per scoprire le sue bellezze e volesse attraverso il sudore, purificarci di tutto quello che di ignobile avevamo accumulato durante l'anno nella nostra non sempre civile società.

E infine quando le nostre limitate capacità alpinistiche non ci permettevano d'andare oltre, la vista poteva raggiungere facilmente le inviolabili bianche vette, spaziare verso il basso e percorrere in pochi istanti quei sentieri che con tanta fatica avevamo salito, e poi, ancora più giù, poteva perdersi in quel mare di nubi, che sembravano volerci isolare da quel mondo caotico, e nemico della natura che sono le metropoli.

In questi istanti, ci pareva di subire una profonda ed indiscrivibile metamorfosi; ognuno dimenticava sé stesso, la propria stanchezza, i propri pensieri, e tutti ci trovavamo uniti in un solo spirito, in comunione con la maestà della natura.

Sebbene i nostri corpi si sentissero insignificanti e schiacciati di fronte a tali colossi, il nostro amore per queste bellezze era tale che solo con esso ci pareva di lambire le più alte cime e colmare i vuoti più profondi.

Ancora una volta la montagna ci ha insegnato a dimenticare noi stessi per ritrovare gli altri; le sue bellezze son servite oltre che per approfondire e rinsaldare la nostra passione e il nostro rispetto per essa, a fare del nostro gruppo una vera famiglia.

Non sempre però il tempo ha permesso alla montagna d'esaudire i nostri desideri di giovani escursionisti, e le serene giornate trovate ai laghi del Turlo e alla capanna « Guglielmina », non ci sono state concesse il giorno antecedente all'ascensione alla Capanna Margherita. Così dopo una notte di neve, sebbene il giorno seguente

permettesse un'indescrivibile vista che poteva spaziare sino all'orizzonte, i ghiacciai che dovevamo attraversare celavano sotto quella nuova coltre di neve i loro pericolosi e purtroppo anche mortali crepacci.

Abbiamo dunque dovuto desistere dalla tanto attesa escursione; la nostra però non è stata una rinuncia che sapeva di sconfitta nei confronti della montagna ma una « consapevole rinuncia » che fa parte anch'essa del bagaglio d'esperienze di un vero alpinista e d'un amante delle bellezze alpine.

Durante i 9 giorni di permanenza all'Accantonamento abbiamo avuto modo di portare avanti anche un discorso non pienamente alpinistico; si sono trattati infatti alcuni importanti problemi, come la salvaguardia della natura, e con l'aiuto d'un esperto, messoci gentilmente a disposizione dalla Sez. di Varallo, abbiamo avuto la possibilità di visitare le frazioni e gli alpeggi più caratteristici dell'alta Val Sesia, di conoscere accuratamente la loro storia, ed anche le gesta e le tradizioni dei loro antichi abitanti. Altrettanto interessanti sono stati i nostri contatti con la popolazione locale alla quale va il nostro cordiale ringraziamento, per l'ospitalità offertaci e per l'interessamento che essa ha avuto nei confronti del nostro gruppo.

Il V° accantonamento, con i sani principi che attraverso la montagna ci ha infuso nell'animo, con le esperienze alpinistiche e culturali che ci ha arrecato è senza dubbio uno fra i più riusciti.

Tutto ciò lo dobbiamo al direttore del nostro Gruppo Giovani, Benito Roveran. Esso da anni si dedica ininterrottamente, sacrificando gran parte del suo tempo libero, allo sviluppo e alla crescita di questo gruppo.

Per noi Benito, quasi sempre da solo, ha lottato e abbattuto ostacoli, per aprire una strada irta e difficile nei primi passi, ma che ora offre e offrirà sempre di più al nostro G.G. grandi prospettive. A lui va il caro saluto e ringraziamento di questo ormai cospicuo ed affermato gruppo di amici, che gli auguro diventi sempre più numeroso ed efficiente.

Un altro ringraziamento va alla nostra Sezione, che con esperti alpinisti messici a disposizione ha permesso lo svolgimento delle escursioni nella massima sicurezza.

Pure alla Sezione C.A.I. di Varallo, che veramente ci ha aiutati ed assistiti il più possibile, va il nostro caloroso saluto.

Ad essa dobbiamo anche gran parte della buona riuscita delle lezioni all'aria aperta. Mi auguro, che le nostre eccellenti esperienze servano d'esempio alle altre sezioni del CAI, per la formazione e lo sviluppo di tanti altri gruppi giovanili, non solo per il bene e il futuro di noi giovani, ma per rinforzare ulteriormente e mettere in pratica quegli ideali che sono la struttura portante della nostra associazione nazionale: il C.A.I.

Infatti è e sarà sempre il punto d'incontro che dà la possibilità ai bimbi di crescere, ai giovani di maturare, in un ambiente sano e ancora ricco di quei nobili principi che da sempre gli uomini di buona volontà sanno ricercare.

Marco Bonomi  
anni 18

## La parola

*Nuova esperienza: alta montagna senza genitori, vita all'aperto, tanti nuovi amici, aria serena, impegno.*

*Messi di fronte a noi stessi, riusciamo ad accorgerci degli inevitabili limiti e della necessità di reciproca collaborazione.*

*La responsabilità che incombe maggiormente ci unisce.*

*Felici superiamo gli ostacoli ed assieme saliamo.*

*I momenti di sosta si rivelano occasione per uno scambio di meravigliose sensazioni.*

*Qui sul M. Rosa, montagna fatata, tutto è così diverso. Ogni cosa vive con noi: il verde, gli animali, l'acqua, i ghiacciai, le vette solitarie.*

*Anche il rumore della cascata che il giorno prima attraverso il telo della tenda sembrava impossibile, diviene dolce musica sotto il cielo stellato e concede riposo.*

*La natura si presenta in tutta la sua bellezza; in essa ci tuffiamo e ci sentiamo, come non mai, suoi validi ed accaniti difensori.*

*Ragazzi è stata una esperienza forte.*

*Venite, Vi aspettiamo.*

(Mary - anni 10)

Verona, 7-7-1976

Maria Vincenza Accardi

\* \* \*

*Mi chiamo Paola Gobbi e ho frequentato la prima media.*

*Queste osservazioni sono pertanto molto semplici perché fatte da una bambina che ha partecipato anche questa volta all'accantonamento giovani con tanto entusiasmo.*

*Quest'anno gli organizzatori hanno pensato di andare ai piedi del M. Rosa al Rifugio Francesco Pastore. Gli alloggi erano insoliti: si dormiva in tende da 3-4 persone dentro il sacco a pelo per chi lo possedeva.*

*Il rifugio era isolato dal paese e per arrivarci bisognava percorrere un corto sentiero a piedi. Eravamo immersi perciò in una grande quiete; si udivano soltanto il rumore dei campanacci delle mucche.*

*La mattina ci si svegliava presto e dopo aver fatto una rapida colazione si andava su per i monti.*

*Erano molte le gite che si potevano effettuare e i nostri accompagnatori scelsero le più significative e adatte a noi.*

*La più bella è stata quella che ci ha portati alla Capanna Gnifetti. A causa del maltempo non dovevamo andarci. Decidemmo comunque di partire lo stesso e ad Alagna prendemmo la funivia per recarci a Cima Indren, al Ghiacciaio.*

*Dopo un'ora di cammino arrivammo a vedere la « Capanna Gnifetti ».*

*I ragazzi più grandi c'erano già stati, alla capanna.*

*Sul ritorno ci colse il brutto tempo costringendoci a legarci in cordata. Quando arrivammo ad Alagna il nostro pulmino ci portò su al rifugio.*

*Ogni pomeriggio quando ritornavamo dalla gita giocavamo a carte o a pallone.*

*È stato l'accantonamento più bello e divertente. Tutti i giovani dovrebbero provare una simile avventura. Senza genitori si abituerebbero a fare tutto da soli.*

*Un grazie di cuore agli accompagnatori che sacrificano le loro vacanze per noi.*

(Paola Gobbi - anni 12)

# ii giovani

Quest'anno ho partecipato anch'io all'accantonamento giovani organizzato dal CAI Sez. Verona.

È stata la mia prima esperienza in montagna e mi ha veramente entusiasmato.

Ho dovuto affrontare tanti piccoli sacrifici. Dormire nel sacco a pelo non è certo come dormire sul permafless, ma quando cacci la testa fuori dalla tenda ciò che ti circonda ti fa provare una tal gioia che dimentichi il freddo e il fastidio provato durante la notte.

Abbiamo fatto diverse escursioni nella zona circostante il Monte Rosa e tutte molto interessanti anche se talvolta faticose, fatica sempre largamente ricompensata dal piacere di aver raggiunto la meta e dalla bellezza del panorama.

I miei fratelli sono dei veterani di queste «spedizioni» però sentendo raccontare le loro fatiche non capivo dove trovassero l'entusiasmo per parteciparvi ogni volta.

Ora che anch'io ho provato, posso dire che oltre alla felicità di essere tra splendide cime respirando aria cristallina c'è la gioia di vivere con persone generose e piene di entusiasmo come i nostri organizzatori.

Essi sono veramente capaci e pazienti con tutti specialmente con i principianti.

A loro il mio ringraziamento per avermi avvicinato alla montagna con tanto amore.

Vacanze 1976 di Alagna Valsesia non vi dimenticherò mai!

(Domenico Terron - anni 11)

\* \* \*

Il giorno 26 giugno io e alcuni ragazzi siamo partiti in pullman dalla sede del CAI di Verona per Alagna; una piccola frazione ai piedi del Monte Rosa.

Insieme abbiamo trascorso dei giorni molto lieti, facendo passeggiate e scherzando.

Purtroppo esiste un grave problema che è quello dello scarso senso civico dei turisti, i quali lasciano sui prati e sui boschi ogni forma di rifiuti. Un giorno siamo andati a fare una gita e i pastori ci hanno raccontato i loro gravi problemi.

Per loro la vita è assai dura, in quanto si devono continuamente spostare di baita in baita per trovare spazi puliti. Un fatto che mi è rimasto particolarmente impresso è quello di una mucca, che pascolando, si è tagliata una zampa con un fondo di bottiglia ed è morta dissanguata.

Io non ero ma stata in alta montagna e non conoscevo come funzionasse un accantonamento e ne sono rimasta entusiasta perché grandi e piccoli sono sempre stati allo stesso livello ed eravamo una grande famiglia dove si era autosufficienti, pur avendo bisogno uno dell'esperienza dell'altro.

Abbiamo fatto lunghe passeggiate nei boschi, dove zampillavano limpidi ruscelli e torrenti facendo di tanto in tanto piccole e grandi cascate.

Ho ammirato molto prati di rododendri, di gigli bianchi e di ginepro. Ho ammirato le distese di nevai, laghetti, baite e rifugi alpini.

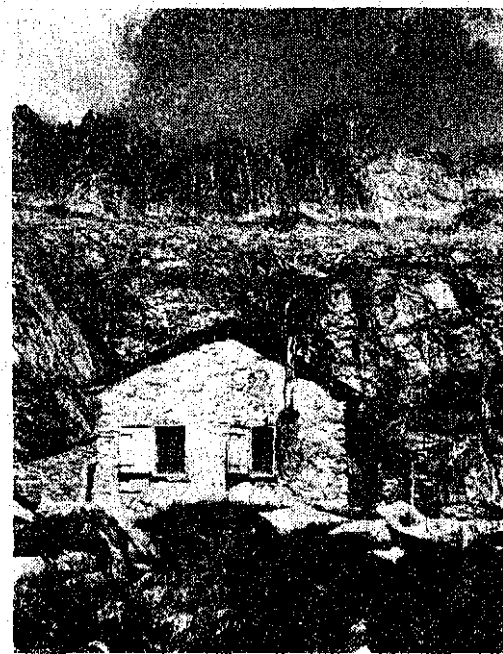
L'idea di mio zio Giandomenico di iscrivermi al CAI e di condurmi in posti così belli, è stata veramente buona perché ho potuto godere alcune meraviglie della natura.

(Stefan Federica - anni 13)

## Rinnovata la Capanna Como

Dopo alcuni anni di faticoso lavoro, alcuni volenterosi giovani della Sottosezione di Dongo del C.A.I., guidati dall'infaticabile Giovanni Bettiga, hanno portato a termine i lavori di ammodernamento alla capanna Como in val Darengo nella Catena Mesolcina meridionale. Il progetto iniziale era di raddoppiare l'attuale rifugio ma purtroppo ciò, per vari motivi, non è stato possibile. Per rendere il rifugio più accogliente e per dare un po' più di spazio ai frequentatori della zona è stato costruito sul lato Ovest un locale che ora serve come ripostiglio e legnaia. Al locale giorno è stato aggiunto un tavolo e delle panche, nel locale notte sono stati tolti i tavolati ed ora si può pernottare in ottime cuccette con materassi e coperte nuove (14 persone). Una decina di metri ad Ovest del rifugio è stato costruito un gabinetto e sul lato Nord sono state scavate delle buche per i rifiuti, pregando gli onesti alpinisti ed escursionisti (se ce ne sono ancora) di farne uso. Essendo la capanna incustodita le chiavi sono reperibili presso:

Giovanni Bettiga - Via Matteri - 22014 Dongo (Co) - Telefono: 0344-81597.



Capanna Como e Pizzo Campanile  
(foto Gandola)

Per gli itinerari alpinistici ed escursionistici è consigliabile consultare la seguente guida.

S. Saglio - Alpi Lepontine (collana da rifugio a rifugio, 1956).

## Convegno sull'arte in Valtellina e Valchiavenna

A Tirano, presso la Biblioteca Civica Arcari si è concluso, dopo cinque giorni di visite guidate ai beni culturali della provincia di Sondrio, il Convegno sull'arte in Valtellina ed in Valchiavenna che aveva preso le mosse da Milano il giorno 6 ottobre.

Il Convegno, organizzato dagli Enti Provinciali Turismo di Milano e di Sondrio, con la collaborazione dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda e del Centro Dipartimentale Ricercatori sui Beni culturali lombardi, e a cui hanno partecipato rappresentanti delle Soprintendenze della Lombardia, degli Enti locali e delle Università lombarde, dopo aver esaminato in una tavola rotonda la situazione attuale dei Beni culturali della Provincia di Sondrio e valutato le diverse proposte emerse dalla discussione, ha deciso di presentare alle diverse Autorità competenti politiche amministrative e culturali dello Stato, della Regione, della Provincia, delle Comunità montane e dei Comuni, la seguente mozione che evidenzia gli obiettivi prioritari di intervento per le seguenti immediate realizzazioni:

a) per quanto concerne il patrimonio archeologico, riprendere le iniziative connesse con il Consorzio della valorizzazione del proposto parco delle incisioni rupestri di Grosio;

b) per quanto concerne la sopravvivenza di monumenti particolarmente esemplari come quelli di S. Pietro in Vallate, S. Antonio di Morbegno, delle cappelle della Via Crucis di Roncaglia, della chiesa della Madonna del Piano di Bianzone, intensificare l'opera di coordinata collaborazione con le forze locali da parte della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Monumentali per lo

studio e la difesa dei Centri storici per i quali la Regione stessa può e deve intervenire in base alla sua legge sui centri storici;

c) per quanto concerne la situazione delle opere d'arte della provincia di Sondrio si chiede un sempre più consistente contributo dello Stato e della Regione per provvedere ai restauri conservativi del ricco patrimonio di affreschi e di oggetti del territorio; per quanto riguarda i Musei, oltre al Museo centrale di Sondrio (per il quale si ritiene indispensabile fin d'ora la presenza di un Direttore previsto dalla legge regionale) si ritiene indispensabile la realizzazione di una rete decentrata di Musei (Chiavenna, Morbegno, Tirano, Bormio) che documentino ogni aspetto della storia e della cultura locale, mentre si raccomanda per il museo etnografico di Tirano una possibilità di ampliamento nella sede attuale di Palazzo San Michele;

d) per la conoscenza diffusa dei beni ambientali e culturali si ritiene indispensabile che le diverse iniziative di catalogazione trovino coordinamento metodologico ed esecutivo attraverso l'ufficio per la Catalogazione del Ministero per i Beni Culturali, con la collaborazione delle Università, delle scuole di ogni ordine e grado delle istruzioni di ricerca, delle forze culturali lombarde;

e) che gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado siano facilitati dalle rispettive Autorità a frequentare corsi di aggiornamento sui Beni Culturali, in vista dell'indispensabile opera di educazione che sta alla base di ogni corretta opera di tutela.

# Montagna pulita

Animate da Bruno Detassis, le guide alpine di Madonna di Campiglio hanno ripulito nel corso dell'estate 1976 tutte le vie ferrate tra il Grostè e la Bocca di Brenta dai rifiuti abbandonati da alpinisti ed escursionisti. Oltre ad ingenti quantità bruciate e sotterrate, sono stati portati a valle ben 52 sacchi di rifiuti! Sul posto, le guide hanno sistemato numerosi cartelli che invitano a voler lasciare pulita la montagna. Mentre plaudiamo alla sensibilità ecologica e al concreto intervento delle guide alpine di Madonna di Campiglio, non possiamo fare a meno di richiamare tutti gli alpinisti ed escursionisti ancora una volta al rispetto per l'ambiente alpino: **I rifiuti si devono riportare a valle se non vogliamo trasformare i nostri itinerari più belli in immondezzai!**

Silvia Metzeltin

# Touring Club Italiano

Dal 1° ottobre il Touring aprirà le associazioni per il 1977 e al tempo stesso inizia, presso le sue sedi, gli Uffici Succursali, le aziende e per corrispondenza, la grande distribuzione delle pubblicazioni riservate a chi si associa: una guida, una monografia, una carta geografica e due opuscoli informativi. Tale data segna, ogni anno, il momento più significativo della vita del Socializio, per il rinnovarsi del rapporto con i soci, che puntualmente viene rinsaldato dal costante progresso dell'editoria specializzata e dei « servizi sociali »; un progresso dovuto alla tradizionale ricerca degli strumenti più validi di attività turistica intesa sia come svago, sia come occasione di approfondimento culturale e di sensibilizzazione ai problemi della salvaguardia del nostro patrimonio artistico e culturale.

Le pubblicazioni 1977 « in esclusiva » per i soci sono: **Qui Pechino**, nono volume della collana « Grandi città del mondo », scritto dalla specialista Renata Plsu e illustrato da disegni e da fotografie in nero e a colori; la **Nuova Guida Rapida - Italia Meridionale e Sicilia**, quinto volume della serie, che riporta circa 800 località, 77 piante, 23 itinerari, un atlantico e 39 disegni; la **Carta stradale d'Italia 1:800.000 foglio 2**, da Roma alle Isole, con l'indicazione delle località e dei percorsi di maggiore interesse; i due opuscoli **Touring Club Italiano - 1, le attività e 2, le facilitazioni**, che illustrano il lavoro del TCI e i « servizi » realizzati per i Soci, quali le informazioni turistiche gratuite, gli sconti su tutte le pubblicazioni e presso numerosi esercizi commerciali, autonoleggi e autofficine (che si sommano a quelli presso alberghi, ristoranti e campeggi), il credito realizzabile acquistando i prodotti di una grande Casa petrolifera, il soccorso stradale TCI-ACI, l'assistenza per gli automobilisti all'estero, il « carnet camping international », l'ingresso gratuito nei Musei dello Stato e in vari altri, i viaggi e le vacanze organizzati: queste ultime, in particolare, presso i « villaggi » del TCI alle isole Tremiti a Marina di Camerota, all'isola della Maddalena, e presso l'albergo-rifugio Alpe di Siusi.

Tutti i soci ricevono inoltre **Qui Touring**, la rivista loro dedicata in 11 fascicoli all'anno, che offre servizi ampiamente illustrati e una vastissima raccolta di informazioni turistiche e di rubriche elaborate da specialisti.

# Festa della Scuola di alpinismo Val Ticino

Venerdì 29 ottobre: una giornata grigia e piovosa. Sono giorni ormai che scende acqua dal cielo e sembra non voler smettere; le pozzanghere diventano laghi, i fiumi sono a livello di guardia.

Quando passiamo il Ticino, le sue acque limacciose fanno paura; finalmente poco fuori Vigevano, alla villa Tripoli, il viaggio ha termine.

Entriamo. C'è atmosfera di gran festa. Uomini, ragazzi, signore. Tutti dall'aria soddisfatta. Sono dirigenti, istruttori e allievi della Scuola d'alpinismo Val Ticino: una scuola diversa. Voluta e realizzata due anni or sono dai responsabili del settore delle tre sezioni del Club Alpino Italiano di Abbiategrosso, Mortara e Vigevano, la Scuola Val Ticino ha superato ogni previsione di successo: 28 allievi al corso di quest'anno.

Questa sera si festeggia la conclusione del secondo corso, tenuto da 14 istruttori, di cui due nazionali: Piero Signini e Remo Gulmini, che si alternano alla direzione.

Mentre si degustano le abbondanti porzioni di cannelloni e ravioli, bagnate da un robusto barbara, si ricordano gli episodi più significativi del corso, dalle prime uscite al Campo dei Fieri e in Grignetta, ai primi di settembre, fino a Traversella e in val Veny, alla Lex Bianche, per la tecnica di ghiaccio, alla fine di ottobre.

« Ma il clou della scuola non sono tanto le lezioni pratiche, quanto la preparazione teorica dell'allievo », mi fanno presente Gianfranco Francese e Remo Gulmini, che siedono al mio fianco. In altre scuole si affronta subito la roccia e il rischio, mi dice, è maggiore. « Noi ci teniamo molto alla preparazione psicologica dell'allievo, che si sentirà più maturo alla fine del corso e cosciente delle sue responsabilità e dei suoi limiti saprà bene cosa affrontare ».

Si respira un'aria fresca in mezzo a questi amici così entusiasti che superando ogni campanilismo hanno deciso di consorzarsi per costituire qualcosa di buono. E merito sommo va riconosciuto ai tre Presidenti di Abbiategrosso, Mortara e Vigevano, rispettivamente Veronelli, Barbé e Rodolfo (Ernesto, da non confondere con il rag. Guido, revisore dei Conti del Consiglio Centrale).

Un'apprrezzamento particolare è infine rivolto pubblicamente dal Presidente della Scuola, Ferrari, al Direttore della Scuola, Magistrelli, e ai generosi e disinteressati istruttori, che hanno rinunciato a tante domeniche, per elevare ancora di più la funzione sociale del Club Alpino Italiano: iniziare i giovani alla montagna con coscienza e responsabilità.

Piero Carlesi

RINNOVATE  
L'ABBONAMENTO A  
**LO SCARDONE**  
ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

# Gli amici friulani chiedono aiuto

Carli Amici,

Vi chiediamo ancora un aiuto!

Qui ci sono migliaia e migliaia di persone sotto le tende.

Le notti scorse la temperatura (in alcune località) è già scesa a zero gradi. Specialmente per gli anziani e per i bambini la situazione è grave.

Si stanno montando freneticamente i prefabbricati e riparando al meglio le case non completamente crollate.

C'è un bisogno enorme di manodopera generica.

Chiediamo ai Consigli Direttivi di tutte le Sezioni ed ai Consigli Direttivi di tutte le Sottosezioni del C.A.I. di organizzare una propria « Squadra di lavoro » (quattro componenti, autosufficienti) e di mandarla qui al più presto.

Consigliamo la roulotte (chiedetene una in prestito ad amici o conoscenti: pensiamo non sia difficile ottenerla).

Vi preghiamo di rivolgervi soprattutto ai giovani ed agli studenti in particolare.

Una « settimana di lavoro », qui, è un'esperienza umana, culturale ed educativa unica.

Ancora un aiuto, amici!

Le Sezioni e le Sottosezioni C.A.I. del Friuli  
c/o SOCIETA' ALPINA FRIULANA (UDINE)

# Giorgio Costa caduto sulla Cima della Busazza

Ancora una volta un facile passaggio è stato fatale ad uno scalatore abituato a superare le massime difficoltà: un destino beffardo, che ha visto cadere così alcuni tra i migliori arrampicatori e che ha tradito anche Giorgio Costa, un alpinista triestino caduto causa il cedimento di un pilastro sulla Cima della Busazza nel gruppo della Civetta, in prossimità della vetta dopo aver salito la via Gilberti.

Giorgio Costa aveva 28 anni ed aveva compiuto moltissime tra le ascensioni di più rilevante impegno delle Dolomiti. Il diedro Philipp alla Punta Tissi, lo spigolo Cassin della Torre Trieste, la via Kennedy alla Torre Venezia, la via Paolo VI al Pilastro di Rozes, la via Lacedelli alla Cima Scotoni — solo per citarne alcune — stanno a dimostrare la sua preparazione, sia nell'arrampicata libera che in quella artificiale.

Numerose pure le sue prime salite estive ed invernali, tra cui la prima invernale e quarta assoluta della via Castiglioni-Detassis alla parete nord dello Spiz d'Agner Nord, di estrema difficoltà tecnica ed ambientale: un'impresa che poteva riuscire solo ad un alpinista che ad una classe elevatissima univa una grande tenacia e forza d'animo.

Erano queste le sue doti caratteristiche che assieme ad un carattere mite ed equilibrato lo rendevano bene accetto nel suo ambiente alpinistico e che gli avrebbero sicuramente consentito di raggiungere altre mete di alto livello, specie ora che si apprestava a lasciare Trieste per trasferire il suo lavoro in una zona dolomitica per essere più vicino a quelle montagne che rappresentavano per lui una ragione di vita.

M. P.



# L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking



AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI 10121 TORINO

Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE 20122 MILANO

Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours

BEPPE TENTI 10146 TORINO

ab. Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23

Lic. A. A. T. R. P. 846/75



## organizzazione di spedizioni alpinistiche

Dicembre 1976:

- Al. 3 Kaly Gandaky (Nepal) - Trekking
- Al. 46 Dal Monti dell'Air alle Dune del Teneré - Trekking nell'Air
- Al. 8 Killimanjaro (5890 m) (Tanzania)
- Al. 7 Kenya (5199 m) (Kenya)

Marzo 1977:

- Al. 9 Tasjuaq (Canada) - Trekking su slitte
- Al. 25 Lapponia (Finlandia) - Trekking con sci da fondo

Aprile 1977:

- Al. 3 Kaly Gandaky (Nepal) - Trekking
- Al. 2 Kumbu Himal Everest (Nepal) - Trekking

Giugno 1977:

- Al. 11 Perù Alpinistico
- Al. 40 Le strade degli Incas (Perù) - Trekking Perù-Bolivia

Luglio 1977:

- Al. 11 Perù Alpinistico
- Al. 40 Le strade degli Incas (Perù) - Trekking
- Al. 14 Età della pietra - West Irian (Indonesia)

Agosto 1977:

- Al. 40 Le strade degli Incas (Perù) - Trekking
- Al. 11 Perù Alpinistico
- Al. 14 Età della pietra - West Irian (Indonesia)
- Al. 41 Incontro col Buddismo (India) - Ladakh

Ottobre 1977:

- Al. 2 Kumbu Himal Everest (Nepal) - Trekking
- Al. 3 Kaly Gandaky (Nepal) - Trekking



Desmaison René LA MONTAGNA A MANI NUDE L. 2.500

64 illustrazioni, pagine 288

342 ORE SULLE GRANDES JORASSES L. 3.000

64 illustrazioni, pagine 204

Bonington Chris ANNAPURNA PARETE SUD L. 4.000

40 illustrazioni, pagine 374

EVEREST PARETE SUD-OVEST L. 4.000

26 illustrazioni, pagine 312

Paragot-Seigneur MAKALU PILASTRO OVEST L. 3.500

32 illustrazioni, pagine 124

Hiebeler Toni EIGER L. 3.500

31 illustrazioni, pagine 200

Gogna Alessandro UN ALPINISMO DI RICERCA L. 4.500

34 illustrazioni, pagine 152

Ferrari Casimiro CERRO TORRE PARETE OVEST L. 3.800

50 illustrazioni, pagine 160

Machetto-Varvelli SETTE ANNI CONTRO IL TIRICH L. 5.000

35 illustrazioni, pagine 272

Andrea Gobetti UNA FRONTIERA DA IMMAGINARE

48 illustrazioni, pagine 280

L. 5.000



Speleologia e alpinismo, due passioni che hanno spinto Andrea Gobetti a vivere tante avventure come evasione dal conformismo dei più. Dieci anni di andar per grotte e per montagne in una solitudine che dà la gioia della libertà. Nella narrazione divertente e scapigliata di rischiose avventure Gobetti infonde la meditazione dei perché, mettendo spietatamente a nudo se stesso nel rapporto con gli abissi, con le pareti, con gli amici. Ne esce una simpatica figura di « barbone selvaggio e coraggioso, sempre disponibile per ogni audace impresa sportiva.

DALL'OGGIO - c.c.p. 3-20585 - 20122 MILANO - Via Santa Croce 20/2



## SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

### QUOTE SOCIALI

In segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1977 così fissate per ogni categoria:

Ordinari Sezione	L. 11.000
Aggregati Sezione	L. 5.500
Ordinari Sottosez.	L. 10.000
Aggregati Sottosez.	L. 5.000
Aggregati Alpes	L. 4.000
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sez.	L. 1.000
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sottosezione	L. 600
Nuovi soci vitalizi	L. 100.000
Contributo volontario vitalizi	L. 8.000

Le quote comprendono: l'Assicurazione obbligatoria per tutti i Soci; 6 numeri della « Rivista Mensile » e 22 numeri de « Lo Scarpone » per i Soci ordinari. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 3/18866 intestato al Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, via Pellico 6, 20121 Milano.

### GITA SCIISTICA 5-12-1976 SESTRIERE

**Partenza:** Ore 5.00 Piazzale Loreto (angolo Via Andrea Doria Brianza). Ore 5.10 Romana (angolo Viale Caldara). Ore 5.20 Piazza Baracca (Chiosco). Ore 5.30 Piazzale Lotto (distributore I.P.).

**Quote:** Soci C.A.I. Milano Lire 4.000. Soci C.A.I. L. 4.200. Soci Alpe L. 3.800. Non soci L. 4.500.

### XXV CORSO SCI

Per esigenze di carattere tecnico il Corso di Sci quest'anno è impostato in modo diverso da come si è svolto nelle precedenti edizioni.

**Programma:** 16 gennaio 1977: Sestriere; 23 gennaio 1977: Sestriere; 30 gennaio 1977: La Thuile; 6 febbraio 1977: La Thuile; 13 febbraio 1977: S. Moritz; 20 febbraio 1977: Courmayeur; 27 febbraio 1977: Courmayeur; 6 marzo 1977: Sils Maria (Svizzera).

13 marzo 1977: gara.

**Quote:** L. 60.000 Soci CAI Milano; L. 65.000 Soci CAI.

**Comprende:** partecipazione al corso di sci; viaggio a/r per le nove uscite in programma; assicurazione (« obbligatoria ») (i premi assicurativi e le modalità in caso di infortunio verranno comunicati in un secondo tempo).

**Iscrizioni:** si ricevono dal 9 novembre p.v. presso la Segreteria in via Silvio Pellico 6, previa compilazione della scheda di iscrizione accompagnata da un acconto di L. 35.000 (il saldo dovrà essere versato entro il 20 gennaio 1977).

**Orari di partenza:** P.le Loreto (ang. via A. Doria-Brianza) ore 5; Romana (ang. via Caldara) ore 5.10; Baracca (chiosco) ore 5.20; P.le Lotto (distributori IP) ore 5.30.

Si informa che la sera del 14 dicembre p.v. presso la Sede di Via Silvio Pellico 6, alle ore 21 si terrà una riunione per una prima conoscenza fra allievi e istruttori, una sommaria visione dell'attrezzatura necessaria e consigli per chi deve fare acquisti.

### GITA 5 TERRE

20-21 novembre 1976

Sabato 20: ore 14.30 partenza da P.zza Castello (lato ex Fontana); ore 18 arrivo a La Spezia; sistemazione in albergo.

Domenica 21: ore 7 sveglia, piccola colazione; ore 8 partenza da La Spezia; ore 8.30 arrivo a Riomaggiore; inizio escursione lungo il sentiero delle Cinque Terre: Manarola - Corniglia - Vernazza - Monterosso. Colazione al sacco lungo il percorso; ore 16.30 partenza in pullman da Monterosso; ore 21: arrivo a Milano.

**Quote:** Soci CAI Milano lire 14.000; Soci CAI lire 15.000; non soci lire 16.000; Soci Alpes lire 13.000.

La quota comprende il viaggio andata-ritorno in pullman, la cena completa del sabato sera, il pernottamento e la prima colazione della domenica.

Direttori: Villa-Zoja.

### PITTORI FRIULANI IN SEDE

Lella Corbellini di Tolmezzo e Giovanni Pielli di Villa Santina ci hanno mandato i loro quadri per una mostra nella Sede della nostra Sezione dal 18 al 19 novembre 1976.

**Orario:** tutti i pomeriggi feriali; martedì e venerdì sera.

### GRUPPO FONDISTI

Settimana Bianca in Val di Fiemme.

Programma e iscrizioni in Sede fino a esaurimento dei posti.

Si comunica che il 2 dicembre 1976, alle ore 21, presso la sala cinematografica di via Copernico 9 (Istituto Salesiani) in collaborazione con la rivista « Sciare » si effettuerà la proiezione del film di Odani:

**TUTTA LA STAGIONE  
INVERNALE 1975-1976  
OLIMPICA**

Gare di Coppa del Mondo e Olimpiadi di Innsbruck.  
Ingresso libero

### PROSSIME GITE

Annunciamo le prossime gite sciistiche in programma:

5 dicembre: Sestriese;  
12 dicembre: Tonale;  
19 dicembre: La Thuile;  
9 gennaio 1977: Aprica;  
16 gennaio: S. Moritz;  
23 gennaio: S. Simone;  
30 gennaio: Pila  
6 febbraio: Champoluc;  
20 febbraio: S. Sicario  
27 febbraio: Courmayeur;  
6 marzo: Sils Maria (Svizz.);  
20 marzo: Cervinia.

## Sottosezione G. A. M.

### GITA SCIISTICA VALTOURNANCHE

6-7-8 dicembre 1976

Partenza da Milano lunedì sera ore 20 dalla Sede via Fluggi 33.

Quote Soci L. 30.000; Simpattizzanti L. 33.000.

Comprendono viaggio andata/ritorno, pullman, pernottamento lunedì sera, pensione dal martedì al pranzo di mercoledì viaggi Valtournanche-Cervinia.

Le iscrizioni si ricevono in Sede, via Fluggi 33 il martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Caparra L. 10.000 a persona.

Capigita: Branca Adello, telefono 40.78.551; Dalla Pasqua Sergio, tel. 74.96.144.

### 4-5-6-7-8 dicembre 1976 LIVIGNO

Il Piccolo Tibet italiano: Livigno, posto dopo i passi Foscaigno ed Eira nei pressi del Bernina, zona particolarmente nevosa. Questa è la nostra meta di S. Ambrogio. Cinque giorni di meraviglioso sci: discesa e fondo in una zona franca di dogana dove tutto si acquista a buon prezzo e dove la neve dura mesi. Affrettatevi: i posti sono ancora pochi.

**Programma:** sabato 4 dicembre partenza da Milano; Certosa-Monteceneri ore 6.30; piazza Castello ore 6.45; piazza Argentina ore 7.

**Quote:** Soci GAM L. 58.000; Soci CAI L. 60.000; non soci L. 62.000; Juniores L. 56.000.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede il martedì e giovedì sera tel. 799.178.

**Direttori di gita:** Paola Lovasto Ghidini, tel. 456.50.72; Giordano Zampori, tel. 843.01.35.

# EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

Via Cusani, 10 - 20121 MILANO - Telef. 865.750

Per acquisto occhiali da sole e da vista, sconto speciale ai Soci del C.A.I. e agli abbonati de « Lo Scarpone ».

## TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

### SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

# SEZIONE S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi  
Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

## SCUOLA DI SCI

Chiuso il calendario estivo con la gita al Monte Grappa, è tempo di tirar fuori l'attrezzatura sciistica e prepararsi all'attività invernale. Anche quest'anno, a cura di Roberto Fiorentini e Ferruccio Brambilla, avrà luogo la scuola di sci a Gressoney La Trinité con l'assistenza dei maestri della Scuola Italiana di sci Monte Rosa.

Le lezioni saranno tenute alla domenica, dal 23 gennaio al 27 febbraio: due ore di lezione dalle 12 alle 14. Partenza in pullman da Piazza Castello alle 6.20 (Monte Ceneri 6.30). La prima domenica avrà luogo l'assegnazione alle classi e la scuola si concluderà con un week-end il 26-27 febbraio per le gare finali e i festeggiamenti di Carrievale.

La quota comprensiva di tutto (viaggi, lezioni e assicurazione contro infortuni durante le lezioni) è di L. 49.000 per i soci SEM e di L. 55.000 per i non soci. Iscrizioni in sede con anticipo di L. 20.000, il giovedì. Dir. Roberto Fiorentini (telefono 839.59.49) e Ferruccio Brambilla (tel. 460.215).

## MINI-SPEDIZIONE EXTRA-EUROPEA

Il desiderio di ampliare la conoscenza di luoghi e montagne ha spinto il gruppo della nostra Scuola di introduzione all'alpinismo ad organizzare una piccola spedizione in Kenia, meta il Killimangiaro (metri 5890) e obiettivo di maggior interesse alpinistico la Punta Baitian. Periodo: 19 dicembre-10 gennaio. Direttore organizzativo Roberto Fiorentini, assistenza alpinistica Angelo Galbiati.

## PRANZO SOCIALE

L'annuale ritrovo conviviale, che riunisce soci vecchi e nuovi ed è occasione per distribuire i distintivi ai cinquantennali e venticinquennali, avrà luogo nel nostro rifugio SEM-Cavalletti ai Piani del Resinelli domenica 28 novembre: costo del pasto, bevveraggi compresi, L. 6.000; per i minori di 14 anni L. 5.000. Sarà organizzato anche il pullman per consentire la partecipazione al maggior numero di soci. Si prega di dare la propria adesione in sede con sollecitudine per favorire una buona organizzazione.

# Sezione di ERBA

## ATTIVITÀ ECOLOGICA

Il C.A.I. di Erba si accinge a completare quel lavoro di carattere ecologico e di amore per la montagna, iniziato nel novembre del '74 e che si concluderà con la messa a dimora di 500 esemplari tra pini e abeti messi a disposizione dal Corpo Forestale dello Stato.

Val la pena di ricordare in quale stato di abbandono si trovi la montagna in genere e le nostre prealpi comasche in particolare, dove la cultura del bosco è scomparsa e la manutenzione di molti sentieri abbandonata da anni.

Questo discorso è stato interpretato dal C.A.I. di Erba come un preciso dovere verso la montagna e verso chi ama la montagna.

Ecco infatti che nel novembre del '74 i Soci del C.A.I. di Erba iniziano la pulizia di un bosco di oltre 11.000 mq. situato sul versante sud-ovest del Monte Paniffa, liberandolo dall'intrico di piante infestanti e parassitarie che danneggiavano le piante di medio ed alto fusto alle quali era precluso ogni sviluppo vegetativo.

È stato veramente un lavoro arduo, soprattutto per la particolare posizione del terreno assai scosceso, che ha visto impegnati nelle domeniche invernali nutriti gruppi di soci e simpatizzanti.

Il 14 novembre inizierà quindi la fase conclusiva dei lavori con l'ultima ripulitura e il taglio di eventuali esemplari di piante malate ed infine, entro la prossima primavera, la messa a dimora, negli spazi venuti a creare delle nuove piantine scelte opportunamente nei vivai del Corpo Forestale dello Stato che con i suoi Agenti della Stazione di Asso è stato prezioso collaboratore e consigliere in quest'opera di salvaguardia della montagna.

Ecco ora alcuni dati significativi:

Domeniche impegnate n. 19  
Ore di lavoro » 1207  
Media Soci impegnati per domenica » 21

Parallelemento a questa attività è stato creato in seno al C.A.I. di Erba un Nucleo Antincendi che conta oltre quaranta aderenti disponibili, a scaglioni già programmati, ventiquattro ore su ventiquattro.

Opportunamente attrezzati, sono sempre pronti ad intervenire in caso di incendio in montagna sia in seguito ad avvistamento diretto del sinistro, sia dietro chiamata da parte del C.F.S., Carabinieri, Vigili del Fuoco, Stazione Radio di Ascolto Brianza 27.

Per ora la dotazione di attrezzature antincendio è sufficiente ma si spera in un più deciso intervento da parte dell'Assessorato per l'Agricoltura e Foreste della Regione Lom-

bardia, nonché della Comunità montana.

In merito a quest'ultima benemerita attività del C.A.I. di Erba ecco alcuni dati relativi al primo quadrimestre 1976:  
Interventi effettuati n. 6  
Personale complessivamente impiegato » 93  
Ore complessive di lavoro » 33

Materiali impiegati: n. 2 pompe Indian con ritardanti chimici; n. 1 motosega; materiali vari badili, rastrelli, frustini).

Collegamenti: Stazione fissa d'ascolto Brianza 27 in Castelmarte; n. 3 radio portatili da 5 W.

Il C.A.I. di Erba ha vinto il Trofeo messo in palio in occasione del raduno interregionale di alpinismo giovanile organizzato dal C.A.I. di Valmadrera il 26 settembre scorso, alla presenza del Vice-Presidente Generale dr. Zecchinelli.

I giovani del C.A.I. di Erba si sono quindi classificati primi su diciannove Sezioni concorrenti, effettuando la traversata Valmadrera - Monte Moregallo - Corni di Canzo in 4 ore e 15'.

**Il presente numero è stato preparato grazie alla collaborazione di Mariola Mascladri, valente e appassionata alpinista. La ringraziamo e ci auguriamo che la sua collaborazione possa continuare anche per i prossimi numeri de Lo Scardone.**

# LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

## CLUB ALPINO ITALIANO

Amministrazione: CAI - Sede Centrale  
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano

Redazione:

Corso Italia 22 - 20122 Milano  
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70  
DIRETTORE RESPONSABILE  
GIORGIO GUALCO

Autorizzazione Tribunale di Milano  
n. 184 del 2 luglio 1948

Pubblicità - prezzi dalle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 100.000, mezza pagina L. 60.000, un quarto di pagina L. 40.000, un ottavo di pagina L. 25.000, un sedicesimo L. 15.000. Le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione. Per cambio d'indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi  
C.so Promessi Sposi 52 - Lecco (Co)  
Foto Zincografia A.B.C.  
Via Tagliamento 4 - Milano



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo  
40 anni di esperienza  
MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)  
tel. 892275 - 806985  
Succ.: Via Montenapoleone, 17 • tel. 709687  
Corso Vercelli, 11 - tel. 464391  
SCONTO 10% SOCI C.A.I.  
solo nella sede di Via Lupetta

## Sezione di Linguaglossa

### ASCENSIONE

#### AI PIZZI DENERI 2970 s/m (ETNA NORD)

Giorno 8 agosto '76 partiti dalla base di M. Baracca, dove è collocato il rifugio omonimo del CAI a quota 1800 m circa, un gruppo di alpinisti della Sezione del Club Alpino Italiano di Linguaglossa in campeggio ha effettuato un'interessante ascensione, compiendo la direttissima che, attraverso M. Frumento delle Concazze-Rocca della Valle, raggiunge i Pizzi Deneri - Etna nord - a quota 2970 in meno di tre ore di marcia continua.

L'arrivo in cima è stato coronato da un'inusitato spettacolo dove, più in alto, il Cratere Centrale dell'Etna e il Cono Nord-Est, in fase eruttiva, ema-

navano un fumo nerastro, tra quel cielo azzurro dominante, entusiasmando il gruppo, tra i quali due donne, che per la prima volta vedevano e provavano tali meraviglie della natura

**SCI ED ACCESSORI**  
Completo equipaggiamento  
**GIUSEPPE MERATI**  
MILANO  
Via Durini, 3  
Tel. 70.10.44

Vasto assortimento  
Loden  
Premiata  
Sartoria Sportiva

Sconti Soci C.A.I.

da



**vibram**  
di BRAMANI

la montagna  
costa meno

Via Visconti di Modrone, 29  
Tel. 700.336/791.717 - Milano

*Semplicemente una di quelle parti*

